

SAFED

SINDACATO AUTONOMO BANCARI

Viale Margherita di Savoia,91 - 90146 Palermo
Tel.-Fax 091.455723 - cell.324.9046803 <> C.F.97092880828
www.sindacatosafed.com-mail:segreteria@sindacatosafed.com

NOTIZIARIO N. 5 / 2015

Agli iscritti al Fondo

GRAZIE, MA NON BASTA !!!

PROVIAMO A GUARDARE DIETRO L'ANGOLO...

Gentili colleghe e cari colleghi,

i programmati incontri degli Organismi del Fondo con i suoi iscritti, in corso di svolgimento nelle nove province siciliane, possono costituire - come peraltro nelle intenzioni del CdA - utile occasione per sviluppare, con la vasta platea di tutti i colleghi di buona volontà, un momento di riflessione sulle attività realizzate e da realizzare o, meglio ancora, delle future scelte da operare.

Sembra trattarsi, insomma, di un'iniziativa di sensibilizzazione sulle principali problematiche che sono ancora "in ballo" all'interno del nostro Ente previdenziale che, attraverso questi incontri/confronti ed il dibattito che ne consegue sia tra gli iscritti che con gli Organi del Fondo, possono trovare motivo di spunti propositivi ed elaborazione di progetti.

Riteniamo che l'unico e fondamentale obiettivo che dovrà impegnare ogni energia, soprattutto del CdA sia: **la realizzazione - in tempi celeri - dell'intera Riforma e connessa dismissione del patrimonio immobiliare, che ne costituisce l'altro fondamentale ed indissolubile aspetto.**

In questo processo tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo, partendo dalle analisi ed arrivando alle soluzioni che, se pur dovessero fare registrare divergenze, è auspicabile che queste non diventino incolmabili, **ma possano essere superate con atteggiamento inclusivo e facendo prevalere la forza della ragione,** così da consentire di affrontare con successo la strada che ancora rimane da percorrere che, peraltro, non presenta contorni di certezza.

E' questo uno sforzo generoso che sentiamo di chiedere all'**ATTUALE COMPAGINE della GOVERNANCE** del Fondo, che potrà mettere a frutto - in questo suo ulteriore biennio di attività - i talenti,

le competenze e le capacità di cui riconosciamo essere dotata, così da essere in grado di indicare e segnare la strada della sua futura attività.

Va superata la fase ancora alquanto iniziale della discussione sulle cose "da fare" ed elaborato - facendo tesoro delle indicazioni fornite da questi incontri con gli iscritti, ma anche del "vissuto" precedente - **un piano operativo dai profili e dalla connotazione chiaramente finalizzata alla definitiva cessazione dell'attività del Fondo**, marginalizzando questioni che potessero confliggere o distogliere da tale obiettivo.

Un approccio dall'atteggiamento, se si vuole anche psicologico, che - ad esempio e per rimanere nell'ambito del patrimonio immobiliare - non si fermi a considerare appagante e rassicurante la redditività derivante dagli immobili locati (logica conservativa), ma che sia anche in grado di valutare criticamente come insuccesso la loro mancata alienazione, ricercandone cause ed eventuali manovre correttive da rendere esecutive (logica liquidatoria).

E' chiaro che ciò è possibile fare se ci si è liberati, con intelligente sforzo, da schematismi, anche ideologici, e si è in grado di guardare in faccia con spirito concreto la realtà delle cose, accettando che la Riforma ed i suoi dati non costituiscono qualcosa di immodificabile, quasi un'astrazione, ma un processo legato ad un altro, caratterizzato da elementi di grande concretezza :

quello della dismissione immobiliare, che sul primo incide e lo condiziona grandemente, a sua volta essendo condizionato da leggi economiche e di mercato che sfuggono alla padronanza ed al controllo del Fondo ma non, ovviamente, alla capacità di opportune e doverose interpretazioni e valutazioni del suo CdA.

Siamo consapevoli che mettere in campo queste osservazioni, con le relative implicazioni, può determinare un non lieve impatto emotivo, che non ci sentiamo di minimizzare.

Ma è anche vero che sarebbe inutile nascondere la polvere spazzandola sotto il tappeto e dimenticare che stiamo parlando della residua vita di un Fondo Pensioni, per definizione formato da iscritti, ormai nella stragrande maggioranza anziani e che da tempo, ormai, aspettano il completamento di questa benedetta Riforma, dopo averne visto il suo avvio ed i suoi effetti.

Si è detto dei contorni di incertezza che ci circondano, tuttavia il mercato degli immobili residenziali, pur confermando il trend negativo dei valori, fa registrare i primi timidissimi segnali di ripresa - rispetto al 2014 - nelle prospettive di mercato di tale tipologia immobiliare, meno

negative del passato, come generalmente confermato dall'espansione della domanda di mutui per l'acquisto delle abitazioni.

E' per il nostro Fondo sufficiente, questo segnale ?

Ancora dobbiamo constatare che la fetta più ragguardevole per valore del nostro patrimonio immobiliare è "al palo", come abbiamo avuto modo di dire nel precedente numero del nostro "Notiziario Safed".

Su questa parte dell'asset immobiliare - quello dei "cielo/terra" - **questo CdA**, valutando gli ormai sperimentati tempi tecnici necessari per rendere operative le scelte, deve - ora - prendere posizione senza ulteriori timori e perplessità.

E' quindi arrivato il tempo di progettare, "studiare" e approfondire ulteriormente i termini di questa tematica, così da privilegiare soluzioni e procedure trasparenti, regolamentate, senza concessioni a spazi di manovriera discrezionalità, che siano frutto della volontà e capacità di un responsabile confronto interno.

Soluzioni da proporre in modo chiaro agli iscritti che potranno confermarle o meno in sede di referendum, con relativa assunzione di responsabilità e rispetto delle elementari regole democratiche.

Questo è il tema fondamentale ed assorbente, rispetto a tutti gli altri, da affrontare da parte di **questo CdA** che, nella sua attività, non dovrà farsi distrarre da altre problematiche dai risvolti di discutibile efficacia ma potenzialmente divaricanti e, proprio per questo, da marginalizzare, per non consentire alle sabbie mobili di discussioni infinite di inghiottire le speranze e le attese della collettività degli iscritti.

Ci riferiamo, ad esempio, alla prevista ipotesi di riforma dello Statuto riguardante la composizione numerica del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale del Fondo ed alla riscrittura delle previsioni statutarie in materia di maggioranza qualificata.

Se, riguardo a quest'ultimo aspetto, non possiamo non rilevare l'incongruenza della fissazione in 7 di tale tipo di maggioranza, chiaro retaggio del vecchio assetto statutario e della presenza di rappresentanti della Sicilcassa nel CdA del Fondo, per quanto concerne la composizione numerica degli Organismi del Fondo, riteniamo che il tema debba essere esaminato non tanto sotto il profilo dell' onere finanziario sopportato per il loro funzionamento (è appena il caso di notare che il costo complessivo degli Organi del Fondo è significativamente inferiore al costo di un dipendente Unicredit in distacco presso gli Uffici del Fondo, e questa notazione è già di per se anche un'indicazione di tendenza

